

LA GRANDE NARRAZIONE

Per un futuro migliore



KLAUS SCHWAB
THIERRY MALLERET

Tracce

I nuovi passaggi della contemporaneità

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet:
www.francoangeli.it e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

KLAUS SCHWAB
THIERRY MALLERET

LA GRANDE NARRAZIONE

Per un futuro migliore



FrancoAngeli

TRACCE

Progetto grafico della copertina: Elena Pellegrini

Titolo originale: *The Great Narrative. For a Better Future*
World Economic Forum, Cologne, Switzerland

© 2022 by World Economic Forum. All rights reserved.

This translation is published by arrangement with the World Economic Forum.

No part of this publication may be reproduced, stored in retrieval system, or transmitted, in any forms and by any means without the prior written permission of the World Economic Forum, Cologne, Switzerland.

1ª edizione. Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa	pag.	7
1. Introduzione	»	9
1. Concatenazione dei rischi e interconnessione sistemica	»	12
2. I social media e l'era delle fake news	»	13
3. Il potere delle narrazioni	»	15
Bibliografia	»	21
2. Questioni e sfide post-COVID	»	22
1. Quadro concettuale	»	22
2. Economia	»	31
3. Ambiente	»	43
4. Geopolitica	»	61
5. Società	»	68
6. Tecnologia	»	77
Bibliografia	»	87
3. La via da seguire – Soluzioni	»	97
1. Collaborazione e cooperazione	»	97
2. Immaginazione e innovazione	»	106
3. Moralità e valori	»	118
4. Politiche pubbliche	»	128

5. Resilienza	pag.	142
6. Il ruolo delle aziende	»	149
7. Il progresso esponenziale della tecnologia	»	156
Bibliografia	»	166
4. Conclusioni	»	176
Bibliografia	»	184
5. Appendice	»	186
Ringraziamenti	»	191
Gli autori	»	193

Premessa

Viviamo in un'epoca di cambiamenti senza precedenti e, come mai prima, abbiamo la responsabilità e il potenziale per costruire insieme un futuro migliore.

Quest'epoca di cambiamenti inediti, caratterizzata da grandi sfide economiche, ambientali, geopolitiche, sociali e tecnologiche che si combinano e si amplificano a vicenda, esige un'azione altrettanto inedita. Partendo dalla convinzione che abbiamo sia la responsabilità sia il potenziale per rispondere a questi problemi, *La Grande Narrazione* è una chiamata all'azione collettiva e individuale. Il pensiero alla base del libro è ispirato da una profonda convinzione: se vogliamo assicurare un futuro migliore all'umanità, il mondo deve essere più resiliente, più equo e più sostenibile.

In *COVID-19: The Great Reset*, pubblicato a luglio 2020, abbiamo alzato il sipario su questi problemi. *La Grande Narrazione* espone ora una serie di possibili soluzioni. L'epilogo della saga umana dipenderà da quale narrazione prevarrà.

Perché le narrazioni sono importanti? Come esseri umani e animali sociali, siamo creature che raccontano storie, e le storie che raccontiamo (le narrazioni) sono il nostro strumento fondamentale di comunicazione e trasmissione delle idee. Le narrazioni sono il modo in cui diamo senso alla vita; ci forniscono un contesto, grazie al quale possiamo meglio interpretare, capire e rispondere ai fatti che osserviamo.

Ma l'aspetto più importante delle narrazioni è che, quando sono avvincenti, esse hanno il potere di ispirarci ad agire. Perché una sola grande narrazione? Perché la costellazione di importanti storie interconnesse, contenute in questo libro, ruota attorno a una storia centrale. Essa affronta un ampio spettro di questioni con l'obiettivo di far luce su ciò che sta per accadere e di offrire un po' di chiarezza sulle opzioni a nostra disposizione per rispondere collettivamente ai cambiamenti in atto. *La Grande Narrazione* propone però un quadro per l'azione futura, non una prescrizione.

Il libro esprime le nostre convinzioni personali sul modo migliore di procedere. Riconosciamo che i problemi che dobbiamo affrontare collettivamente sono considerevoli, ma riteniamo anche che esistano delle soluzioni e che esse siano alla nostra portata. In questo senso, *La Grande Narrazione* è un libro pieno di speranza che rifiuta categoricamente la mentalità apocalittica che condanna l'umanità a precipitare nell'oblio. La creatività, l'ingegnosità e la socialità innata degli esseri umani sono qualcosa di potente che alla fine riuscirà ad avere la meglio sui problemi.

Le nostre idee e convinzioni sono influenzate dai nostri valori umanistici: il libro è basato su fatti provati e influenzato dalla scienza. È anche supportato da 50 conversazioni che hanno avuto luogo con importanti pensatori e opinionisti mondiali, in rappresentanza di una grande varietà di discipline accademiche e di diversi punti di vista. Alcuni hanno confermato le nostre convinzioni. Altri le hanno messe in discussione. Tutti hanno arricchito il nostro pensiero e per questo siamo loro grati.

15 dicembre 2021

Klaus Schwab
Thierry Malleret

1

Introduzione

Quale futuro ci aspetta?

Che futuro vogliamo?

Che cosa dobbiamo fare per arrivarci?

Queste tre domande preoccupano tutti. *La Grande Narrazione* fornisce una risposta alle prime due e pone le basi per affrontare la terza. Non possiamo prevedere il futuro. Tuttavia, possiamo immaginarlo e persino progettarlo. Nessun esito è predeterminato e, in qualità di esseri umani, continuiamo ad avere la possibilità di dare forma al mondo che vorremmo. Soprattutto, possiamo prepararci al futuro, confrontandoci sia con i rischi che siamo in grado di anticipare sia con ciò che potrebbe invece sorprenderci.

La pandemia che stiamo vivendo in questi anni rientra nell'ultima categoria. Molte organizzazioni internazionali e diversi studiosi ci avevano avvertiti per anni sul fatto che essa si sarebbe potuta verificare ma, nonostante tali avvertimenti, il COVID-19 ha colto di sorpresa la maggior parte del mondo. Ancora oggi (nel dicembre 2021), a quasi due anni dal suo inizio, la pandemia sembra non avere fine e continua a trascinarsi. Ci auguriamo che la crisi generata dal COVID-19 finisca presto, ma sarà davvero così? “Ogni epidemia ha sempre un inizio e una fine”, ha affermato un ex Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità¹, ma le pandemie come fenomeno sociale e psicologico non sono

episodi momentanei, le loro conseguenze ci accompagnano per anni. Come sostiene uno storico della scienza e della medicina: “Viviamo nell’era del COVID-19, non nell’emergenza del COVID-19. Si verificheranno molti cambiamenti significativi e duraturi. Non ci guarderemo indietro dicendo: ‘È stato un periodo terribile, ma è finito’. Avremo a che fare per decenni con molti effetti del COVID-19”².

Proprio così. Le lezioni imparate dalle precedenti pandemie del passato ci dicono quanto sia difficile capire come, quando esattamente e perché esse finiscono, e infine quali siano i loro effetti di lunga durata. Storicamente, quando la malattia fisica, misurata in tassi di mortalità o di infezione, si placa, il suo impatto socio-economico tende a persistere. La pandemia continua a influenzare le nostre vite, mentre l’economia e la società si adattano progressivamente e i singoli cittadini si sforzano di tornare a una parvenza di normalità. Lo shock psicologico provocato dalle diverse forme di paura innescate dalla pandemia (la paura della malattia, dell’isolamento, degli altri o persino la paura del futuro) richiede molto più tempo per scomparire. È già chiaro che la crisi provocata dal COVID-19 ha messo in moto cambiamenti di importanza significativa, che si svilupperanno in svariate forme. Alcuni di questi cambiamenti, già evidenti prima della pandemia, sono stati ulteriormente accelerati (hanno persino “messo il turbo”, come direbbero alcuni esperti). Tra questi rientrano l’aumento dell’automazione e dell’innovazione, l’incremento delle disuguaglianze, il maggiore potere che tecnologia e sorveglianza hanno acquisito, la crescente rivalità tra Stati Uniti e Cina, il parziale indietreggiare nello sviluppo della globalizzazione, l’affermarsi di un nuovo paradigma economico, e infine un panorama geopolitico sempre più frammentato. Tuttavia, altri cambiamenti ora in arrivo vanno ben al di là di una semplice accelerazione delle tendenze preesistenti e una gran parte di essi sarebbe sembrata inconcepibile prima che il COVID-19 colpisse. La riconsiderazione delle nostre priorità sociali (espressa in

particolare dal fenomeno noto come “Great Resignation”, “Grandi dimissioni”), misure più radicali di assistenza sociale e di tassazione, nuove forme di intervento statale, la crescente attrattività delle politiche a favore del benessere personale e una nuova attenzione alla natura sono solo alcuni esempi dei nuovi cambiamenti sistemici che diventeranno sempre più rilevanti nei prossimi anni.

Nel corso degli ultimi millenni le pandemie sono state la regola, non l’eccezione. Ma se così è, come può la storia aiutarci a capire che cosa ci aspetta? Le pandemie sono, per natura, uno shock che divide e traumatizza. Come tali, tendono a esacerbare le stesse grandi difficoltà e i medesimi problemi che si sono ripetuti nel corso della storia dell’umanità: guerre e conflitti, disuguaglianze e impoverimento, scarsa coesione sociale e conflitti, turbolenze politiche, perturbazione dell’equazione della domanda e dell’offerta e aumento del debito, solo per citare i più importanti. D’altronde, a causa della loro natura intrinsecamente dirompente, le pandemie possono anche dar vita a un cambiamento duraturo e spesso radicale. La pandemia di COVID-19 non è un’eccezione. Essa ha portato alla luce, in modo quasi immediato, due cose: (1) i principali motivi di contrasto che affliggono il mondo di oggi, come le fratture sociali, la mancanza di equità, la scarsa cooperazione internazionale, il fallimento della governance globale e le turbolenze geopolitiche; ma anche (2) la nostra straordinaria capacità di reagire e innovare in condizioni di estrema avversità. Chi avrebbe potuto prevedere, nei primi giorni della pandemia, che così tanti governi e così tante banche centrali sarebbero venute in soccorso delle società e delle economie dei loro Paesi con politiche fiscali e monetarie così straordinariamente accomodanti? Chi avrebbe potuto immaginare, nella primavera del 2020, che non uno, ma diversi vaccini sarebbero stati disponibili in meno di un anno? Ora sta emergendo un nuovo mondo (non una “nuova normalità”), i cui contorni saranno in gran parte definiti dai discorsi che si svilupperanno per tracciare la strada da seguire.

Nel corso della storia dell'umanità questa è stata una caratteristica fondamentale delle pandemie. Esse sono infatti una minaccia esistenziale e, come tali, ci costringono a riflettere sulle grandi questioni, non solo in relazione a noi stessi (la nostra vita e la nostra mortalità), ma anche in relazione agli altri. Le pandemie possono essere raffigurate come un grande specchio puntato verso di noi. Uno specchio che riflette chi siamo veramente sia come individui sia come società. Per questo motivo, come tutte le crisi profonde, esse ci costringono a riconsiderare il contratto sociale che ci lega gli uni agli altri e il modo in cui agiamo nel mondo. Ciò, a sua volta, ci porta a innovare e ad aprire la strada a nuove realtà istituzionali, politiche e sociali. Gli shock epocali (come quello inflitto al mondo dalla pandemia) possono generare cambiamenti epocali. Affrontare le avversità attraverso il puro potere dell'ingegno è sempre stata una prerogativa dell'essere umano. Che cosa ci fa pensare che questa volta dovrebbe essere diverso? Infatti, non lo sarà, se non fosse che due caratteristiche specifiche del mondo in cui viviamo oggi renderanno i cambiamenti in arrivo più bruschi, più complicati e di maggiore portata rispetto a quanto possiamo immaginare.

1. Concatenazione dei rischi e interconnessione sistemica

L'interdipendenza, un sottoprodotto del progresso tecnologico e della globalizzazione, è il tratto distintivo del XXI secolo. Oggi viviamo sull'orlo di cambiamenti significativi che non sono indipendenti l'uno dall'altro, ma che stanno avvenendo simultaneamente. I loro rischi sono concatenati e si rafforzano a vicenda attraverso contagiosi effetti a cascata³. La pandemia si è verificata in un momento critico molto particolare, un momento in cui le nostre economie e società sembrano inadatte a molte delle sfide che ci attendono, in cui i panorami geopolitici e tecnologici vengono rimodellati in modo tale da risultare irriconoscibili in pochi anni,

in cui l'ambiente è sull'orlo del disastro e il cambiamento climatico è una minaccia per l'esistenza stessa dell'umanità. La congiunzione di tutte queste sfide simultanee e interdipendenti determina l'"interconnessione sistemica" e rende la nostra epoca attuale unica nella storia: non solo tutti i cambiamenti stanno accadendo contemporaneamente, ma sono anche esacerbati dalla pandemia (e si svolgono molto velocemente). Come vedremo, le soluzioni alle grandi sfide che dobbiamo affrontare esistono e sono a portata di mano, ma richiederanno una grande quantità di innovazione e cambiamenti notevoli nelle nostre economie e nelle nostre società, così come nelle istituzioni, nelle leggi e nelle regole che le governano. Anche le nostre abitudini di vita e di consumo dovranno cambiare drasticamente.

2. I social media e l'era delle fake news

Falsità, misinformazione, disinformazione e cospirazioni sono sempre esistite, tuttavia attualmente si servono e sono amplificate dal dominio e dalla portata dei social media, nonché dalla viralità delle fake news. Inoltre, il modo in cui i social media ora strutturano la comunicazione tra le persone può influenzare la capacità di alcuni gruppi di creare credenze affidabili. Questo fenomeno si manifesta in due modi. (1) Possiamo scegliere, come spesso facciamo sui social media, di interagire solamente con persone che condividono le nostre convinzioni e rifiutarci di farlo con persone che le contestano. In questo modo, a forza di connetterci solo con coloro che la pensano come noi, perdiamo la vera interconnessione e chiudiamo dei canali di comunicazione vitale, dando così vita a divisioni e polarizzazioni. (2) Tutti i tipi di influencer, che si tratti di agenzie governative, gruppi industriali o anche singoli individui, hanno ora accesso diretto a grandi gruppi di persone subito disponibili, con i quali possono creare un rapporto di fiducia e dipendenza, aggravando e persino esacerbando la polarizzazione. Non

sorprende che una ricerca condotta durante la pandemia abbia mostrato un legame tra l'incertezza e l'ansia legate al COVID e a una maggiore probabilità di aderire alle teorie del complotto⁴. È questo uno dei motivi per cui i potenti movimenti antiscienza prolungano la fase di lento declino della pandemia di COVID-19, ostacolando sia la salute pubblica sia, in modo più sostanziale, la nostra capacità di andare avanti all'unisono. Al di là della pandemia, l'abbondanza di fake news e la loro capacità di ingrandire e manipolare la polarizzazione bloccano la nostra capacità di affrontare efficacemente i problemi di azione collettiva fondamentali che l'umanità deve affrontare.

Alla luce di quanto esposto, come possiamo capire meglio la necessità e la rilevanza dei cambiamenti incipienti, il modo in cui possiamo influenzare la loro traiettoria e il ruolo che l'interconnessione sistemica, i social media e le fake news hanno in tutto questo? È una domanda difficile e non c'è una risposta semplice. Dobbiamo prima rispondere a domande come: qual è il prossimo passo da fare? Quali scelte vogliamo fare? Come possiamo riparare ciò che non funziona? Come possiamo mettere in atto nuove politiche e soluzioni corrispondenti? Come possiamo comprendere le idee alla base di tali politiche e di tali soluzioni? Come possiamo rendere queste idee appetibili affinché un'ampia maggioranza di cittadini vi aderisca? Si tratta di un'impresa complicata! La sua complessità supera di gran lunga le capacità cognitive di ogni singolo individuo o le capacità di spiegazione di ogni singola disciplina accademica e di ogni pratica professionale. Il motivo è semplice: gli accademici e gli altri professionisti tendono a eccellere in un campo ristretto e per farlo si basano su un particolare quadro concettuale e metodologico, lasciando poco o nessuno spazio per connettersi con altre discipline o professioni. Ciò può portare, e spesso lo fa, all'inquietante sensazione di essere sopraffatti dalla complessità del compito e all'aver una comprensione limitata della sua portata. Prendiamo come esempio la concatenazione tra le questioni economiche, ge-

opolitiche, sociali, tecnologiche e ambientali. A parte le ovvie limitazioni cognitive che il sovraccarico di informazioni e la crescente complessità impongono, siamo tutti limitati nella nostra comprensione dei fatti dai confini della nostra vita professionale. Se siamo economisti, facciamo fatica a capire cosa stia succedendo in ambiti come la geopolitica, la tecnologia o l'ambiente. Se siamo specialisti dell'intelligenza artificiale (IA), possiamo trovare difficile comprendere ciò che accade nel regno delle scienze sociali e quanto la cultura e le norme sociali siano fondamentali nel dettare le condizioni per l'adozione delle nuove tecnologie e nell'influenzare il modo di adattarsi a esse, e così via. Il punto è questo: tutti noi tendiamo a operare nei nostri compartimenti stagni e spesso non riusciamo a stabilire collegamenti indispensabili tra ambiti diversi. Di conseguenza, la nostra risposta a nuovi fatti o a nuove situazioni e il modo in cui diamo un senso al mondo è dipendente e, in ultima analisi, modellato da come le persone che conosciamo o di cui ci fidiamo pensano e agiscono. Questo processo fondamentale di scambio, comprensione e valutazione avviene attraverso le storie o narrazioni.

3. Il potere delle narrazioni

In quanto straordinari vettori di idee, le narrazioni hanno il potere unico di aiutarci a determinare cosa stia succedendo, cosa ci aspetta e cosa deve essere fatto, da qui il titolo di questo libro. Definita nei termini più semplici possibili, una narrazione è una storia su un determinato argomento. In modo più appropriato, ai fini del presente libro, potremmo dire che una narrazione è anche “un modo di presentare o comprendere una situazione o una serie di eventi che riflette e promuove un particolare punto di vista o un insieme di valori”⁵. Alcuni dei “narratori” che abbiamo intervistato per questo libro vanno oltre. John Hagel, per esempio, fa una distinzione tra storie e narrazioni: “Le storie sono autocon-

clusive, hanno cioè un inizio, una metà e una fine [...]. Le narrazioni [sono] a finale aperto. In esse non c'è ancora una conclusione. Il futuro potrebbe presentare una grande minaccia oppure una grande opportunità e non è ancora chiaro se l'una o l'altra verranno affrontate. La soluzione della narrazione dipende da voi, ossia dalle persone a cui essa si rivolge. Le vostre scelte e le vostre azioni contribuiranno a determinarne lo sviluppo”⁶.

Le storie sono essenziali perché, come esseri umani e animali sociali, siamo creature che amano raccontare. Il filosofo Jean-Paul Sartre lo afferma nel suo romanzo *La nausea* (1938): “Un uomo è sempre un narratore di storie, vive circondato dalle sue storie e dalle storie altrui, tutto ciò che gli capita lo vede attraverso di esse e cerca di vivere la sua vita come se la raccontasse”. Robert Shiller, il “padre” della “Narrative Economics”, va oltre, collegando le narrazioni alle decisioni che prendiamo: “Il cervello umano è sempre stato perfettamente in sintonia con le narrazioni, siano esse basate o meno sui fatti, per giustificare le azioni in corso”⁷. La ricca letteratura accademica sull'argomento mostra chiaramente che pensiamo, agiamo e comunichiamo in termini di narrazioni e che ogni interpretazione, spiegazione o modello di rappresentazione del mondo inizia con una storia. Le narrazioni forniscono il contesto all'interno del quale i fatti che osserviamo possono essere interpretati, compresi e trattati. In questo senso, equivalgono a molto più delle storie che raccontiamo, scriviamo o illustriamo; finiscono per essere le verità (o le idee che accettiamo come verità) alla base delle percezioni che modellano le nostre “realtà” e, così facendo, formano le nostre culture e le nostre società. Attraverso le narrazioni, spieghiamo come vediamo le cose, come esse funzionano, come prendiamo decisioni e le giustifichiamo, come capiamo il nostro posto nel mondo e come cerchiamo di persuadere gli altri ad abbracciare le nostre credenze e i nostri valori⁸. Ricapitolando, le narrazioni modellano le nostre percezioni, che a loro volta formano le nostre realtà e finiscono per influenzare le nostre

scelte e le nostre azioni. Sono il modo in cui troviamo il senso della vita.

Questo libro offre una serie di narrazioni interconnesse che fanno luce su ciò che sta succedendo e su cosa fare al riguardo. *La Grande Narrazione* si articola attorno a una storia centrale e deriva da uno sforzo collaborativo di alcuni dei pensatori più importanti del mondo per modellare prospettive a lungo termine e co-creare una narrazione in grado di aiutare a guidare la creazione di una visione più resiliente, inclusiva e sostenibile del nostro futuro. Si basa in larga misura, ma non in modo esclusivo, su interviste condotte con 50 dei più importanti pensatori e opinionisti del mondo, provenienti da un ampio spettro di discipline accademiche, da diverse regioni geografiche e con background differenti. Senza dubbio, esistono migliaia e migliaia di accademici, ricercatori, scienziati, professori, specialisti in previsioni e scrittori influenti che avrebbero potuto essere inseriti nell'elenco. C'è stato, quindi, un certo grado di arbitrarietà nel decidere la rosa dei 50. Tuttavia, siamo fiduciosi del valore di queste 50 persone, perché crediamo che tutte loro lasceranno un'impronta nel loro settore di competenza e saranno ascoltate da altre al di fuori del loro ambito di specializzazione. In breve, le loro narrazioni sono influenti, sono importanti. Che siamo d'accordo o meno con loro, queste narrazioni sollecitano la nostra immaginazione e ci invogliano a sperimentare (e anche a impegnarci) con le idee da esse presentate. Questo è fondamentale. Troppo spesso, tendiamo a favorire idee consolidate che sono profondamente intrecciate e influenzate dalla nostra vita personale e professionale. Detto altrimenti, non pensiamo abbastanza "fuori dagli schemi". Di conseguenza, limitiamo la nostra esposizione a quelle altre idee che possono sorprenderci o ispirarci, costringendoci a pensare un po' diversamente, a mettere in discussione alcune delle nostre credenze e supposizioni, a creare nuove connessioni mentali. Durante la lettura di questo libro, speriamo che vi rendiate conto che queste 50 narrazioni possono aiutarci a vedere il mondo in

modo diverso e a espandere la nostra mappa mentale su ciò che deve essere fatto per renderlo un posto migliore. Ogni narrazione lo fa dalla propria prospettiva e per la semplice virtù della diversità cognitiva. Ognuna ci espone alle idee influenti di altre persone. Riunite insieme, queste idee formano una tela interessante: una grande serie di narrazioni in cui possiamo impegnarci per dare forma alla società e all'economia che vogliamo.

Esporre e discutere le idee integrate nelle diverse narrazioni è l'obiettivo di questo libro. Anche farle progredire nell'ambito del processo decisionale e politico è parte del nostro impegno. Azioni, soluzioni e politiche iniziano sempre con una "grande" idea. Le grandi idee non solo alimentano le nostre economie (esse sono il vero motore della crescita economica), ma guidano anche il mondo. Quando una grande idea si afferma e diventa influente, può trasformarsi in una narrazione virale: decolla e diventa contagiosa, facendosi strada nelle politiche e nelle decisioni delle aziende e degli investitori. Attraverso il grande lavoro e l'immaginazione di coloro che le originano, le idee stimolano la creatività e diventano la base della scoperta, dell'innovazione e del cambiamento. Possono anche rappresentare una chiamata all'azione. Se le idee fossero considerate un bene economico, gli economisti le chiamerebbero nel loro gergo un bene "non escludibile" e "non rivale". Le idee non sono escludibili grazie alla loro natura libera. Nessuno può essere effettivamente escluso dall'utilizzare (o generare) un'idea. Le idee sono anche non rivali perché possono essere utilizzate da qualcuno senza che ciò riduca la loro disponibilità per gli altri. Tutti possono godere dell'"utilizzo" di un'idea senza impedire agli altri di farlo. Come dice il proverbio: "Se tu hai una mela, e io ho una mela, e ce le scambiamo, allora tu e io avremo sempre una mela ciascuno. Ma se tu hai un'idea, e io ho un'idea, e ce le scambiamo, allora avremo entrambi due idee". Questa caratteristica specifica delle idee conferisce loro "la proprietà naturale di generare rendimenti di scala aggregati non decrescenti"⁹. Detto in parole sem-

plici: più ce ne sono, meglio è, e più si hanno idee, più ce ne saranno! *La Grande Narrazione* presenta numerose idee interessanti e talvolta curiose, frutto del confronto con i 50 pensatori intervistati.

Questo libro parla sì di idee e di come possono fondersi per formare una Grande Narrazione. Esso è però anche, e soprattutto, un tentativo di mostrare come alcune di queste idee possano o debbano farsi strada nella politica e nel processo decisionale. Per ribadire il concetto: le idee vanno oltre il regno della teoria e sono una chiamata all'azione. Mentre si riprendono dalla pandemia e intraprendono un percorso di cambiamento radicale e accelerato, le nostre società ed economie dovrebbero essere più inclusive e in sintonia con i bisogni dei nostri beni comuni globali, oltre che più resilienti.

La Grande Narrazione è un ibrido tra un saggio, un manifesto e un sintetico compendio accademico. Affronta una gamma così ampia di argomenti che non può che essere molto sintetico (la sintesi è un processo di semplificazione, ma va da sé che semplice non significa semplicistico). Alcune idee e narrazioni presentate nel libro possono sembrare un po' fuori dalle convenzioni, ma sono sempre supportate e vincolate dalle prove concrete disponibili nella letteratura accademica e negli ambienti politici. Il libro è volutamente scritto con un ricorso minimo al gergo accademico, così da risultare gradevolmente leggibile al più vasto pubblico possibile. Per quanto accessibile e facile da leggere, rimane però concettualmente e metodologicamente solido. Per interrompere il meno possibile il suo flusso, i molteplici riferimenti alla letteratura accademica e divulgativa appaiono alla fine. *La Grande Narrazione* attinge principalmente alle interviste e alle conversazioni intercorse con i nostri 50 pensatori e opinionisti provenienti da tutto il mondo, selezionati tra giugno e novembre 2021. È completata da numerose altre conversazioni che abbiamo avuto il privilegio di avere con i leader del mondo degli affari, dei governi, della società civile e dell'università. Inoltre, beneficia dei

contributi frutto di una sessione di brainstorming di due giorni con la maggior parte dei nostri 50 narratori e alcuni loro pari, organizzata nel novembre 2021 dal governo degli Emirati Arabi Uniti a Dubai (un luogo molto propizio per elaborare una Grande Narrazione poiché, da quanto ci risulta, gli Emirati Arabi Uniti sono l'unico Paese al mondo ad avere un "Ministero delle Possibilità" volto a costruire "nuovi sistemi di governo per il futuro"). In questo senso è un libro di origine comunitaria, il prodotto della "saggezza illuminata" della visione di una moltitudine di persone (la comunità del World Economic Forum). Le attribuzioni dirette sono state ridotte al minimo, tuttavia tutti i nostri intervistati sono indicati per nome quando ci riferiamo alle loro idee o li citiamo testualmente. L'elenco dei 50 contributori è fornito alla fine del libro.

Saremmo felici se questo libro permettesse ad alcuni dei nostri lettori di ampliare le loro prospettive e se addirittura spingesse alcuni di loro a cambiare idea su una particolare questione e li aiutasse ad affrontarla con più consapevolezza. Ancora una volta, *La Grande Narrazione* è una chiamata all'azione e una piattaforma per portare avanti l'agenda su alcune delle questioni più critiche che dobbiamo affrontare collettivamente.

Il libro è strutturato in due parti principali. La prima parte riguarda i problemi. La seconda parte riguarda le soluzioni. L'Introduzione fornisce il contesto. La prima parte valuta le questioni e le sfide che dovremo affrontare collettivamente nell'era post-pandemica in cinque macrocategorie interconnesse: economia, ambiente, geopolitica, società, tecnologia. La seconda parte esamina le soluzioni e la via da seguire da una molteplicità di prospettive, sia come singoli cittadini sia come collettività. La Conclusione indaga il modo in cui la nostra mentalità e il nostro ottimismo, pessimismo o pragmatismo possono aiutarci (o meno) a navigare nel turbinio attuale. L'elenco dei principali pensatori e opinionisti mondiali e i loro titoli sono riportati nell'Appendice.